

Nicola Crepax
PER UNA SCUOLA CHE ANTICIPI IL CAMBIAMENTO

I dati sui neet come si sa sommano fenomeni molto diversi tra loro: per i più giovani il tema è vicino alle problematiche della dispersione scolastica, per i più grandi si tratta di criticità legate al tema della disoccupazione.

Anche le iniziative di contrasto devono essere per necessità molto variegate. In generale si può dire che parte del fenomeno è figlio della inadeguatezza dei livelli di formazione dei nostri giovani rispetto alle richieste dell'economia, ma bisogna essere coscienti del fatto che spesso ci si trova di fronte a problematiche opposte con ragazze e ragazzi sovraqualificati per le offerte di lavoro che concretamente gli si offrono.

La storia ci ricorda che durante le fasi di più intenso cambiamento tecnologico, le cosiddette rivoluzioni industriali, il mercato del lavoro assume una forma duale in cui a un mercato del lavoro di tipo tradizionale, stagnante o in arretratezza, si contrappongono settori caratterizzati da grandi dinamismi. È stato così nella rivoluzione industriale inglese o in quella fordista, lo è a maggior ragione nella attuale rivoluzione 4.0 segnata dall'avvento di internet.

Gli studiosi dello sviluppo economico ci insegnano che è in proposito fondamentale, perché un contesto nazionale prospero, che vi siano presenti, in percentuali adeguate, le nuove competenze richieste dal cambiamento tecnologico in atto. Non si tratta tanto di contare il numero di brevetti o il numero di ingegneri oppure quello di operai specializzati, si tratta piuttosto di far sì che nella cultura diffusa di una società siano adeguatamente presenti le conoscenze di base richieste.

Per contrastare la diffusione dei neet si possono immaginare interventi rivolti a fornire una nuova chance ai ragazzi che ormai hanno gettato la spugna mediante attività formative connesse con esperienze di lavoro oppure si possono pensare ad azioni riparative pensate per riconnettere la preparazione di ragazze e ragazzi appena usciti dalla scuola con il mondo del lavoro contemporaneo.

Gli interventi più opportuni sono però probabilmente quelli di tipo preventivo rivolti soprattutto all'accompagnamento dei ragazzini e ragazzine più giovani, a cominciare dalle scuole primarie e proseguendo fino alle secondarie nella costruzione di rappresentazioni realistiche del mondo del lavoro e dei suoi probabili sviluppi nei prossimi decenni.

La Fondazione per la scuola che è impegnata in diversi interventi di alternanza scuola lavoro, e nei costituendo laboratori territoriali per l'occupabilità, sta valutando la possibilità, nei prossimi anni,

di anticipare gli interventi offrendo alle scuole set di attività di tipo esperienziale e laboratoriale in cui alunne e alunni abbiano la possibilità di formarsi un tipo di capitale sociale utile e spendibile nei futuri sistemi produttivi 4.0.

Una didattica inclusiva e democratica, rivolta alla messa in valore di diversità e multiculturalità, che offra chiavi di lettura originali dei nuovi contesti di riferimento. È il caso dei progetti già avviati sulla biodiversità urbana, To Bee, o sulla lettura condivisa di un testo letterario, Pinocchio, oppure dei programmi I linguaggi della contemporaneità tesi a formare comunità virtuali di ragazzi, disperse nella regione, rivolte allo studio di diversi aspetti della storia più recente mediante l'uso dei social media.

Infine sono da ricordare i nuovi laboratori territoriali, sostenuti dai fondi Miur nell'ambito della riforma sulla buona scuola, che potranno costituire i poli di una rete regionale da utilizzare per mettere a sistema simili interventi rivolti alla diffusione di nuove competenze relazionali rivolte un nuovo modello di cittadinanza e di transizione, senza fratture, tra formazione e lavoro.